

Da Agromatrici e Abaco la banca dati degli scarti. I vantaggi? Meno chimica e meno costi

Nei rifiuti una miniera agricola

Fanghi tracciati e schedati, poi utilizzati in base al territorio

DI ANDREA SETTEFONTI

«Tracciare completamente la filiera, dal sito di produzione e quello di trattamento fino allo spandimento in agricoltura. L'obiettivo è il risparmio: economico e ambientale». **Elisa Casaletta**, head of R&D di **Agromatrici**, società del gruppo **Fratelli Visconti**, con attività nel settore del recupero delle biomasse e per la valorizzazione di scarti e rifiuti, spiega così a *ItaliaOggi* la filosofia che sta dietro al progetto che ha portato a «Ginevra»: una piattaforma integrata per il tracciamento dei rifiuti organici in agricoltura realizzato in collaborazione con **Abaco**. Ginevra consente l'integrazione e l'elaborazione di una gran quantità di dati provenienti da differenti gestionali già esistenti e certificati per valorizzare biosolidi e correttivi sulla base delle reali esigenze agronomiche del territorio. «La piattaforma mette a disposizione una banca dati unica, di vent'anni, per incrociare la produzione di fanghi con le caratteristiche chimico fisiche dei terreni e fornire consigli di concimazione e map-

pe di prescrizione». L'area di interesse è la **Lomellina** dove le coltivazioni sono prevalentemente riso e mais, è quasi assente la zootecnia e i suoli sono carenti di sostanze azotate. Con la piattaforma si ha un risparmio nella necessità di impiegare concimi chimici. Questo porta ad un duplice vantaggio: un abbattimento dell'impatto ambientale dovuto a fertilizzanti a base azotata e un *plus* per l'agricoltore che non deve acquistare prodotti chimici. «L'apporto di sostanza organica dei nostri prodotti compensa il processo di desertificazione in atto da una decina di anni dovuto alle coltivazioni intensive», chiosa Casaletta. Ginevra tiene sotto controllo l'intera filiera del recupero agricolo delle biomasse derivanti da depurazione delle acque provenienti dalle società del settore idrico integrato o da aziende dell'agroalimentare. Per **Antonio Samaritani**, ceo di Abaco «target del progetto è uscire dal concetto di "smaltimento di rifiuti" e considerare il recupero in agricoltura un processo di valorizzazione delle risorse nel rispetto della bioeconomia grazie al tracciamento di filiera».

— © Riproduzione riservata — ■



Elisa Casaletta

